

Quotidiano

Direttore: Gianni Festa

Lettori Audipress: n.d.

■ **POLIZIA** La denuncia del segretario provinciale del Sap, Giuseppe Gaccione
«Turni massacranti e poche unità»

Lamentate le gravi difficoltà che stanno attraversando la Questura e gli altri presidi

«Aver mantenuto
la Prefettura è
un buon segnale»

di GIANLUCA PRESTIA

SOTTO organico. Giuseppe Gaccione, segretario provinciale del Sap (sigla che sottintende il sindacato autonomo di polizia) lo va ripetendo da tempo quasi come un mantra.

La situazione in cui si trova la Questura di Vibo Valentia è particolarmente delicata, sicuramente di sofferenza, probabilmente di ulteriore depotenziamento. Il personale, anche se numeroso (in tutto sono circa 300 se si sommano gli uffici centrali e le postazioni di Serra San Bruno e Tropea), deficitaria di qualche unità ma a preoccupare maggiormente il sindacalista sono due aspetti: il primo è la carenza di figure di raccordo tra gli agenti e la dirigenza, i sovrintendenti e gli ispettori per la interdisciplinarietà, che svolgono importanti ruoli di coordinamento ricevendo denunce, attivando procedure amministrative, svolgendo attività d'indagine, rapportandosi con le Procure e coordinando il personale sulla strada per l'ordine pubblico: «È come se ad una squadra di calcio si togliessero il centrocampista», commenta l'esponente del Sap, che aggiunge: «Nella struttura di Vibo mancano i sottufficiali perché abbiamo un sistema concorsuale che non è automatico, nel senso che se ogni anno vengono meno alcune unità queste non vengono sostituite perché non viene indetto il concorso. A ciò si aggiunge l'assenza di un meccanismo che consente una progressione di carriera. Chi entra in polizia arriva al grado di assistente capo oltre il quale può proseguire tramite, appunto, concorso. Solo che non questi vengono indetti con scadenza fissa. Adesso c'è il concorso con la sua classe ma è fermo al 2013, lasciando scoperti gli ultimi due anni».

E c'è anche chi sta peggio: gli ispettori: «A settembre 2013 è stato

bandito il concorso e ancora ad oggi siamo fermi alla seconda prova scritta della quale ancora non sono usciti i risultati, dopo di che ci sarà quella orale, poi la graduatoria e poi l'avvio in prova. E chissà quanto ancora passerà ma, nel frattempo, tutte quelle attività intermedie devono proseguire e non si sa come. Quindi quelle poche figure rimaste si trovano sobbarcate di una serie di responsabilità e di enormi carichi di lavoro, con gli ufficiali che inevitabilmente sono costretti a svolgere mansioni di routine e non incarichi dirigenziali per come previsto dall'ordinamento».

Visto quanto sta succedendo con la Prefettura (che, parola del ministro Alfano, non sarà soppressa), la domanda è se anche la Questura avrebbe rischiato qualcosa, quanto meno il depotenziamento. «Allora, nel momento in cui il Prefetto, che è autorità politica di pubblica sicurezza, sparirà la conseguenza, come tutto sanno è che si andrà a finire sotto Catanzaro. Orbene, tale situazione non contempla l'esistenza di due Questori. Da qui, intanto, il depotenziamento a commissariato. E per quanto concerne l'organico non è assolutamente chiaro se verrà mantenuto nonostante tutto. Le garanzie richiamate da alcuni colleghi poliziotti non sono per nulla certe. Il vicecapo della Polizia Alessandro Marangoni, nella sua visita a Vibo ha affermato che non c'è alcun documento scritto che certifica il mantenimento delle unità. E quindi stiamo navigando a vista. È la stessa situazione vissuta dalla Provincia. Ad oggi i colleghi dell'ex polizia provinciale sarebbero dovuti

transitare in quelle municipali ma ad oggi nulla di tutto ciò è avvenuto e anzi, hanno perso tutte le qualifiche acquisite negli anni. Ad ogni modo, il ministro ha dato rassicurazioni sul mantenimento dell'Utg e questo è un segnale importante per il territorio».

Ma resta il nodo della carenza dell'organico: «A Vibo la soglia supera abbondantemente quota 300, 200 dei quali solo in Questura. A Serra hanno esiguità di personale e ciò comporta che si riescono a garantire a malapena i servizi essenziali nonostante il commissariato sia collocato in una zona ad alta densità mafiosa in cui le guerre di faida non sono mai terminate. Abbiamo il Posto fisso di Tropea che vive nelle stesse condizioni. Ci è stato detto che non verrà mai elevato a Commissariato, anzi è sempre sotto minaccia di chiusura, e i cui già pochi uomini prestano servizio anche al di fuori del territorio in cui operano. È vero che c'è la Compagnia dei carabinieri ma noi insistiamo affinché ci sia quel coordinamento tra forze che è sempre mancato. Come si può dunque pretendere di combattere costantemente l'illegalità? Quel che si è fatto fino ad oggi è solo grazie allo spirito di abnegazione dei poliziotti, ma prima o poi anche questo valore cederà e allora sarà il caos. Ecco perché bisogna intervenire. Adesso».

Problematiche, dunque, che restano "calde" ma, a quanto pare, senza soluzione. Almeno per ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

